

# Agenzie per il lavoro e reinserimento dei lavoratori nel mercato: il caso della Lombardia

di Giancamillo Palmerini

La Regione Lombardia ha costruito il suo precipuo modello di erogazione di servizi al lavoro fondandolo su quattro capisaldi: l'integrazione tra il sistema della formazione e quello dei servizi al lavoro, lo strumento finanziario della dote, una rete plurale di operatori costituita da operatori pubblici o privati accreditati e gli strumenti negoziali del "Patto di Servizio" e del Piano d'intervento personalizzato con i quali si disciplinano i rapporti tra i cittadini/utenti ed i soggetti erogatori dei servizi. Lo strumento della dote è stato, successivamente, declinato in tre diverse linee: dote Scuola, dote Formazione e dote Lavoro.

Con il manifestarsi degli effetti occupazionali derivanti dalla recessione economica e la necessità di definire una serie di politiche anti-crisi, la Regione Lombardia ha posto lo strumento della dote Lavoro al centro della propria progettualità caratterizzandola, di volta in volta, secondo le necessità emergenti di specifici target di lavoratori. Una scelta politica, peraltro, già compiuta precedentemente con l'elaborazione del PAR 2007-2010 e l'ideazione del progetto sperimentale *LaborLab*.

Nello stesso periodo, con l'adozione del primo decreto anti-crisi, il legislatore nazionale ha ritenuto opportuno legare il godimento degli ammortizzatori sociali alla partecipazione a percorsi di politiche attive. Una scelta che, in particolare per gli ammortizzatori in deroga cofinanziati dalle Regioni tramite le risorse del Fondo sociale, è stata condivisa dalle Regioni stesse e recepita con apposito accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni.

In questo contesto la Regione Lombardia ha attivato un nuovo strumento, innestato sulla preesistente dote Lavoro: la dote Lavoro Ammortizzatori sociali. Questa dotazione finanziaria in capo ai lavoratori destinatari degli ammortizzatori in deroga si propone di fornire, in coerenza con il quadro nazionale sopra delineato, la possibilità di fruire di servizi integrati, formativi e di lavoro, personalizzati e finalizzati al reinserimento nel mercato ed all'innalzamento delle competenze professionali. Una possibilità che si configura, quindi, anche come un'attività necessaria per il godimento del trattamento di integrazione al reddito.

Nelle scorse settimane la Regione ha ritenuto di dover intervenire nuovamente nella programmazione delle risorse residue ed ha, quindi, deciso di rimodulare alcune precedenti scelte ed, allo stesso tempo, dotarsi di nuovi strumenti che in parte implementano misure nazionali e, per altri aspetti, anticipano le scelte che il Governo nazionale si propone di inserire nella prossima legge finanziaria. La Giunta Formigoni, infatti, ha optato, nelle scorse settimane, per destinare le risorse residue della dote Lavoro agli inoccupati ed i disoccupati che non beneficiano di nessuna forma di integrazione al reddito od indennità, e si è dotata di una linea di dote dedicata esclusivamente ai lavoratori in somministrazione che recepisce le indicazioni contenute nell'accordo Assolavoro, Regione e parti sociali del 30 luglio scorso. L'accordo in questione non è che la riproposizione ed integrazione su scala regionale della misura prevista dall'accordo nazionale stipulato il 13 maggio e prevede, a determinate condizioni ed in proporzione ai servizi usufruiti, un'indennità che può arrivare fino a 300 euro per i lavoratori somministrati non percettori di altri sussidi.

La misura che, tuttavia, a conclusione di questo breve quadro, si lega in maniera anche molto stringente al dibattito politico connesso al c.d. "Pacchetto Lavoro" della Finanziaria 2010 è quella

relativa alla quota “inserimento lavorativo”. La Regione prevede, infatti, di premiare quegli operatori della rete dei servizi che inseriscono nei propri Piani di intervento personalizzato, sottoscritti con i destinatari della dote Lavoro, il servizio di *scouting* aziendale e ricerca attiva del lavoro e che questo abbia, ovviamente, un esito occupazionale positivo. La fase di *scouting* si realizza, nello specifico, con l'affiancamento ed il supporto al destinatario nella definizione del piano di ricerca del lavoro. La misura prevede, in caso di un contratto di lavoro di almeno 6 mesi, un bonus all'ente erogatore corrispondente a 700 euro mentre, nel caso di un inserimento di almeno 12 mesi, il premio per il gestore dei piani personalizzati corrisponderà a 1.300 euro. Questa previsione si può ritenere per molti aspetti paragonabile a quella che, a livello nazionale, i tecnici del Ministero del lavoro stanno ipotizzando a favore delle agenzie per il lavoro. La Regione Lombardia giustifica la scelta di questa disposizione innovativa evidenziando che se la finalità della dote Lavoro è, principalmente, l'inserimento lavorativo dei destinatari, la capacità di inclusione nel mercato del lavoro da parte degli operatori merita, per la loro evidente rilevanza sociale, misure premiali.

Le diverse proposte sperimentali tese alla promozione di nuova occupazione di qualità saranno messe duramente alla prova nei prossimi mesi, ma, certamente, la convergenza, come in questo caso, di diversi livelli di governo interessati su alcuni obiettivi di fondo condivisi servirà a stimolare ed a rinnovare il dibattito relativo alla ridefinizione di nuove politiche attive per il lavoro capaci di rispondere con efficacia alle sfide che i lavoratori saranno chiamati ad affrontare nei prossimi anni.

**Giancamillo Palmerini**

Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro  
Adapt – Fondazione Marco Biagi  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia